



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE
Formare sacerdoti al servizio della Chiesa Universale

O Emmanuel Rex et legifer noster

speranza delle genti, e loro Salvatore
vieni e salvaci, Signore, nostro Dio



AMICI DELL'APOLLINARE
EDIZIONE NATALE 2014



“Una festa indimenticabile!”

No! Nessuno merita di uscire dal letto a quest'ora, di sabato mattina, prima che nasca il sole! Io mi alzai ma con molta fatica.

Avevo accettato di aiutare ad organizzare una festa di Natale per famiglie povere nella periferia della città. L'autobus procedeva fra le buche della strada e ben presto l'asfalto diventò terra, la polvere sollevata per l'alta velocità, il vento e il caldo natalizio di dicembre, tipico del mio bel Brasile, creavano l'effetto di una cortina di fumo multicolore.

Improvvisamente, usciti non si sa da dove, dei bambini cominciarono a correre dappertutto e dietro l'autobus, esultanti, prima pochi, poi a decine, come cavallette e come in un corteo ci accompagnarono alla scuola.

- Tu dovrai aiutare Babbo Natale, disse la mia amica.
- Io? Chiesi allarmata!



- Sì, basta che rimani al suo fianco disse cercando di tranquillizzarmi, ma noi eravamo forse in trenta e i bambini trecento. Prima di questo aggiunse:

- dovresti fare da arbitro alle loro partite di calcio!

Come avrei potuto incutere rispetto a squadre di più di trenta “Ronaldinhos”? Presi pallone, berretto e fischietto e per due ore corsi come una matta tra urla, palle cadute nel dirupo o nel piccolo fiume, espulsioni e gol meravigliosi...

Mi divertii come non mai! Quando ci vennero a chiamare perché il gioco era finito si alzò dal campo un lamento generale e io stessa ricordai che mi attendeva la prova peggiore: essere l'aiutante di Babbo Natale.

Nel cammino dal campo di calcio al cortile centrale della scuola un bambino di nove anni mi seguiva in silenzio.

- Come ti chiami?

- Giovanni Paolo, rispose a voce bassa.

- Quanti fratelli e sorelle hai?

- Dodici.

- Che vuoi in regalo da Babbo Natale ?

- Una palla da calcio, per giocare con i miei fratelli. Mio padre ne ha promessa una, ma io so che non la riceverò.

- Perché no?

- Lui non ha lavoro, esce tutti i giorni la mattina, dicendo che va a cercare un lavoro...

- E...?

- Dottoressa, lei ha famiglia?

- Sì.

- Anche suo padre beve molto?

Non ebbi coraggio di rispondere, pensai alla mia splendida famiglia e cercai di non dar peso a quelle parole

- Dodici fratelli, voi potete fare due squadre di calcio e una bella partita!

- Sì e forse mio padre giocherebbe con noi.

Per fortuna eravamo arrivati alla scuola dove la mia amica con l'aiuto di un cuscino, barba bianca e vestito rosso si era trasformata.

Iniziammo a distribuire dolci e regali allo sciame di bambini; con gioia avevo adocchiato tra i regali un pallone e aspettavo Giovanni Paolo.

La mia mente andò rapidamente alla casa dei miei nonni... l'odore dei biscotti di Natale, i miei fratelli e le mie cugine, l'attesa del momento di vedere il bellissimo presepio, buio, candele, musica...Ma dopo alcuni secondi, la mia mente ritornò alla scuola.

Che voglia di un Natale così per tutti quei bambini! Il tempo trascorse velocemente: Giovanni Paolo, la palla, una lacrima e uno sguardo di ringraziamento. Ecco, missione compiuta, sospirai.

Alla fine della festa uscii di corsa e tornata a casa, abbracciai forte i miei genitori come non facevo da molto tempo.

Mamma e papà si guardarono curiosi, “che è successo figlia mia?”. Non risposi nulla... ma passai con loro uno dei Natali più felici delle nostre vite.

Denise Adriano Drechsel
Dottoranda di Filosofia



“E il cielo e la natura cantano, e il cielo canta con la natura”

Questa è la canzone che si intona a Natale, la cantiamo in mezzo alla natura che a volte canta e a volte distrugge. Una volta, con la mia comunità siamo andati in un villaggio a testimoniare il Vangelo. Stavamo visitando le case dei ricchi, della classe media e dei poveri. Tra tutti coloro che abbiamo visitato c'era una donna che, essendo vedova e appartenente alla casta dei poveri, non poteva essere a contatto con altre persone nei luoghi pubblici, ma la sua unica ricchezza erano i suoi due figli. Fu lei a dirci una frase che ancora oggi ricordo molto chiaramente: “Dio ci sveglia con lo stomaco vuoto, ma non ci fa dormire con lo stomaco vuoto”, e personalmente ho ripensato al passo del Vangelo di Matteo 6, 26 “guardate gli uccelli del cielo, essi non seminano, non mietono, né raccolgono nei granai, eppure il Padre vostro Celeste li nutre, non valete forse più di loro?”.

La fiamma

3 Nella tribù di Igbo in Nigeria, il Natale è festeggiato da tutti. Quando ero educatore religioso nella diocesi di Owerri, ho sperimentato in questo periodo un forte spirito di comunione e di riconciliazione. Avevamo un programma rivolto ai fratelli meno privilegiati, gli esclusi della società. L'obiettivo di questo progetto era di far vivere a queste persone la celebrazione del Natale. Io e le sorelle della mia comunità ci siamo promesse di digiunare e di non divertirci a Natale fino a quando l'apostolato non sarebbe finito, in linea con lo spirito di umiltà e compassione della nostra Congregazione.

Prima di Natale abbiamo visitato le carceri e, oltre a donare ai prigionieri dei regali, abbiamo cercato di trasmettere il Vangelo, l'importanza di avvicinarsi ai sacramenti e il significato del Natale. È stato meraviglioso vedere persone che non erano cristiane chiedere il battesimo e la comunione: Cristo ha cambiato la loro vita! Nella nostra visita abbiamo condiviso piatti nigeriani tipici, abbiamo avuto l'opportunità di medicare alcuni che erano stati abbandonati dai medici e abbiamo avuto il permesso di cantare e ballare con loro. Abbiamo provato una grande gioia e soddisfazione nel vedere persone alleviate da dolori profondi. Abbiamo inoltre aiutato madri sole a cui abbiamo donato vestiti e oggetti di uso quotidiano e anche una piccola somma di denaro per i loro figli.

Non so esprimere la gioia che ho provato nel passare il Natale per quattro anni con queste persone! Il Natale, quindi, è il tempo per far sentire il nostro calore di fratellanza cristiana e per soccorrere le anime. Molti si sono sentiti benedetti e pronti a ricominciare una nuova vita dopo l'esperienza natalizia. Posso dire che la gioia

provata durante questo periodo ti lascia quella fiamma interiore che continua a bruciare per tutto il corso dell'anno.

KOMBAN FRANCIS RAPPAL
Seminarista Sedes Sapientiae

Il ritorno di Cristo non deve essere motivo di paura o di preoccupazione per l'uomo e per la donna di fede. Piuttosto, deve essere uno sprone a compiere opere buone, solitamente senza attirare l'attenzione. Basta essere e comportarsi da cristiani, in ogni momento, per collaborare con Lui all'estensione del suo regno, che ora cresce in modo nascosto, finché si manifesterà in pienezza alla fine dei tempi.

Lettera del Prelato
dicembre 2014



QUANTO COSTA studiare A ROMA?

tasse accademiche	€	2.600+
alloggio	€	9.000+
libri e assicurazione	€	1.400+
altre spese	€	1.000=
Totale		€ 14.000

PER SOSTENERE LA FORMAZIONE DEI SACERDOTI

PUOI INVIARE IL CONTRIBUTO A:

PATRONATO DI SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ*

• BONIFICO BANCARIO:

Banca Popolare di Ancona, Sede di Roma
Via Nazionale, 256 - 00187 Roma
IBAN: IT 12U0 5308 03202 000000011648

Causale: Borse di studio per sacerdoti della
Pontificia Università della Santa Croce.

• CONTO CORRENTE POSTALE N° 39216007

• ASSEGNO BANCARIO intestato a:

Patronato di San Girolamo della Carità

UNO STUDENTE CON UNA DONAZIONE MENSILE DI:

10 € potrà chiamare e scrivere alla sua famiglia

50 € avrà garantita la sua colazione e la tessera per i trasporti

200 € acquisterà i libri e sottoscriverà l'assicurazione medica

1000 € studierà e vivrà a Roma grazie al tuo aiuto!

OPPURE A:

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

• BONIFICO BANCARIO:

Monte dei Paschi di Siena, Filiale di Roma 41
Via della Pigna, 12/A - 00186 Roma

IBAN: IT 81 E 01030 03241 000000070055

Causale: Sostegno della Pontificia Università della
Santa Croce.

• CONTO CORRENTE POSTALE N° 33287004

• ASSEGNO BANCARIO intestato a:

Pontificia Università della Santa Croce



*Il Patronato di San Girolamo della Carità

Via di San Girolamo della Carità, 63 00186 Roma - Tel 06/3724003 - psg@pusc.it
è una fondazione di culto italiana, riconosciuta con D.P.R. 27/11/1982, n. 1083. Le erogazioni liberali effettuate da aziende sono fiscalmente deducibili fino al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 100, comma 2, lettera a) del TUIR, d.P.R. n. 917/86.

“Il mio Natale a Brooklyn”



Non so cosa sia successo, so solo che papà qualche volta parlava di un mio zio filosofo con una grande passione per la musica. A quel tempo non sapevo cosa significasse essere un filosofo, ma sapevo solo che lui era sempre a scuola e che Papà pensava che non fosse una cosa buona, ma non diceva molto di più anche perchè

era suo fratello e penso gli dispiacesse parlarne male. Sapevo però la sua storia e perchè avesse questa grande passione per la musica. Il mio vero nonno (quello di questa storia non è il mio vero nonno perchè mia madre ha avuto un altro padre) era un musicista. Sapevo che aveva suonato a Greenwich Village in una banda. Suonava il piano e scriveva canzoni. Non l'ho mai incontrato, ma sono sicuro che mi avrebbe fatto piacere farlo.

Ho un bel ricordo legato a lui e al Natale di cui vorrei scrivervi. Ovviamente, mi piace molto il Natale, sicuramente amo i regali e la nostra tradizione prevede che noi li apriamo alla Vigilia. Mi piace quando a Natale nevicava, quando fa davvero freddo e riesco a vedere il mio respiro, e penso a quanto è buono Babbo Natale che ha un grosso e rosso cappotto e che ne deve avere proprio bisogno per stare fuori tutta la notte. Ricordo quanto ho giocato con mio fratello con i regali giunti in dono e con le palle di neve. Il cibo di Natale! La Vigilia la passiamo alla nostra casa a Brooklyn e la nonna è veramente brava a cucinare! Credo anche che cucini meglio di mia madre ma nessuno ha mai avuto il coraggio di dirglielo. Noi stiamo insieme al Ringraziamento e a Natale e lei fa sempre il tacchino e varie altre cose tipiche, come il ripieno e le patate dolci. A me e a mia sorella piacciono moltissimo le patate e non so perchè qui le chiamino *yams*, credo che abbiano due nomi.

La mia parte preferita è sempre stato il momento in cui cantiamo tutti insieme ed il momento in cui sento tutta la famiglia unita. Anche il mio nonno materno era un musicista. Insegnava musica in un liceo a New York City. Credo che sia una zona difficile dove c'è molta criminalità in giro. Mentre lui suonava il piano, noi cantavamo, cantavamo sempre la nostra canzone di Natale preferita "I saw mommy kissing Santa Clause" e cantavamo anche "All I want for Christmas is my two front teeth" avendo davanti agli occhi il presepe. Ho voluto condividere questi momenti con gli occhi di quando ancora ero bambino perchè il Santo Natale ci aiuta a ritrovare quella serenità e spensieratezza di quando eravamo bambini e come la musica ci ha unito davanti al bambino Gesù.

Br. Elijah Joseph



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Piazza di Sant' Apollinare, 49 - 00186 Roma
Tel. +39 06681641 - amici@pusc.it - www.pusc.it